



RASSEGNA STAMPA

04 marzo 2019

INDICE

ANBI VENETO.

04/03/2019 La Nuova Venezia Argini che crollano cinque milioni per l'Osellino Lavori in inverno	4
04/03/2019 La Nuova Venezia Sicurezza idraulica conclusi gli interventi	5
03/03/2019 Corriere di Verona - Nazionale Dai Consorzi agli Ato l'ipotesi di assorbire tutti gli enti di mezzo	6
03/03/2019 Il Giornale di Vicenza Riaprono le Risorgive del Bacchiglione	7
03/03/2019 Il Mattino di Padova Schilla, iniziati i lavori per ricostruire il ponte	8
03/03/2019 Corriere del Veneto - Padova Dai Consorzi agli Ato l'ipotesi di assorbire tutti gli enti di mezzo	9
03/03/2019 Il Gazzettino - Rovigo Più sicurezza sul Canalbianco	10
03/03/2019 Il Gazzettino - Venezia Virus del Nilo, scatta il piano per le nuove disinfestazioni	12
02/03/2019 Il Gazzettino - Venezia Rischio idrogeologico interventi per 7 milioni	13
02/03/2019 La Tribuna di Treviso Asciutta, finiti i lavori immondizia da smaltire	14
02/03/2019 QN - Il Resto del Carlino - Rovigo Allarme per il pontile. «Sta franando»	15

ANBI VENETO.

11 articoli

Argini che crollano cinque milioni per l'Osellino Lavori in inverno

Il primo intervento previsto da via Pertini a via Orlanda
Ma la sistemazione fino alla foce arriverà solo nel 2023

Marta Artico

E' quasi terminato il progetto esecutivo di riqualificazione del primo stralcio del basso corso dell'Osellino-Marzenego, al centro dei riflettori per l'acqua bassa di questi giorni ma anche per il cedimento dei pali di protezione nell'area del canale alle Rotte e per lo stato di degrado di alcuni argini, segnalato da tempo dalle associazioni che frequentano l'Osellino. Sono in moltissimi ad attendere che finalmente venga presa in mano l'asta del corso d'acqua e scavati i fondali. Un progetto di cui si parla da quasi vent'anni i cui tempi si sono allungati causa reperimento finanziamenti ma anche per via di modifiche richieste e del rifacimento dei progetti.

BARCHE IN SECCA

«Il fenomeno delle barche in secca», spiega il direttore del **Consorzio di bonifica Acque Risorgive**, Carlo Bendoricchio «dipende da più fattori. Da una parte sicuramente dalle maree, ma anche dal fatto che ci sono dei lavori di manutenzione in corso di esecuzione da parte di altri consorzi, in particolare del Piave. Il minore livello, infatti, può dipendere anche dal fatto che c'è meno acqua che arriva da

monte, in questo periodo i consorzi di monte le cui acque di scarico beneficiano stanno facendo interventi e chiudono i deflussi, parliamo di Piave e Brenta, il primo interessa i comuni di Noale Mestre e Martellago. Ogni anno chiudono le derivazioni per manutentare i loro canali». Bendoricchio spiega anche che la preoccupazione del Consorzio, in questo momento, riguarda la direttiva approvata lo scorso anno che imporrebbe di non far passare più il "minimo deflusso vitale", ma quello cosiddetto "ecologico" lungo i fiumi, ossia l'acqua che serve per far stare bene un corso. «Sembra un fatto positivo detto così, ma quando la applichi al Piave potrebbe creare grossi problemi al territorio, per questo l'Autorità di bacino sta seguendo la partita da vicino. Nei prossimi mesi sarà attivato un tavolo di monitoraggio ed entro fine anno saranno decise le logiche che governeranno il progetto di togliere l'acqua dal territorio per darla al Piave».

IL PROGETTO OSELLINO

Tornando all'Osellino, il progetto è in dirittura di arrivo: «Stiamo avviando il progetto esecutivo, se va tutto bene i lavori inizieranno nell'inverno 2019». Il primo tratto sono va-

le circa 5 milioni di euro», fa sapere Bendoricchio, gli altri tre 7 milioni ciascuno. «Il primo comprende il tratto che va dal ponte di via Pertini fino al ponte di via Orlanda, la realizzazione della varice e l'allargamento dell'alveo in sinistra idraulica a valle del ponte di viale Pertini, poco più di 350 metri».

CANALE DELLE ROTTE

In mezzo c'è il manufatto alle Rotte, altezza ex canile, per intenderci. Il manufatto del Consorzio è quello dove si trovano le porte vinciane che fanno da spartiacque con il canale lagunare. Il lato laguna è in capo al Provveditorato - ex Magistrato alle Acque - «Noi rifacciamo solo il manufatto», chiarisce Bendoricchio e non dunque il tratto di canale dell'ex Magistrato. «Il secondo lotto pertanto riqualificherà la porzione di asta che va da vale Vespucci (altezza scuole) fino al manufatto alle Rotte. Il terzo lotto arriva alla trattoria al Passo, il quarto a Tessera e infine alla foce». Questi due ultimi lotti saranno realizzati tra il 2022 e il 2023. «Mentre si realizzano i lavori del primo tratto», conclude, «si può però già procedere contemporaneamente anche nella progettazione del secondo».

BY NONDI AL CUNDRIT HIRSERVATI



FOSSÒ

Sicurezza idraulica conclusi gli interventi

FOSSÒ. Si sono conclusi i lavori di messa in sicurezza idraulica dell'area sud di Fossò realizzati dopo l'accordo tra **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, Regione e Comune. L'intervento, progettato e realizzato dal Consorzio, ha riguardato via Cartile, via Celestia e via Breo. I lavori, precisa il Consorzio, sono stati eseguiti rispettando, per quanto possibile, la vegetazione preesistente e hanno interessato diversi

tratti di fossato per un totale di 1300 metri con una spesa di 100 mila euro. La prima fase ha visto il ripristino della sezione dei fossati e l'adeguamento della quota degli accessi carrai per un corretto deflusso delle acque. Poi si è proceduto con la pulizia e la video ispezione delle condotte stradali. In via Cartile c'è stato un controllo dello scarico esistente nel canale consorziale Fossò. —

G.Pir.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il piano di razionalizzazione Dai Consorzi agli Ato l'ipotesi di assorbire tutti gli enti di mezzo

Secondo il sottosegretario Stefano Candiani, che guida il tavolo per la «rifondazione» delle Province, queste «non sono affatto un ente inutile, la dimensione provinciale è insostituibile e lo dimostra il modo di operare di tutte le istituzioni sul territorio: dalle camere di commercio ai vigili del fuoco, dalla polizia ai carabinieri alle associazioni commerciali».

Per giustificare il loro ritorno a pieno regime, le Province

si dicono pronte a farsi carico di nuove funzioni, circostanza che si rivelerebbe utile, ed anzi si renderebbe necessaria, nel caso i cui andasse in porto la riforma autonomista, ma che già oggi potrebbe avere un senso se si procedesse ad una seria razionalizzazione della miriade di enti, consorzi e società che ruotano attorno a Comuni, Regione e Stato.

Prendiamo gli Ato Rifiuti: in Veneto «l'ambito territoriale

ottimale» richiesto dalla legge è rappresentato dall'intero territorio regionale ma «per favorire l'unificazione del servizio di gestione secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità» la giunta regionale ha pensato di individuare dodici diversi Bacini Territoriali di carattere provinciale, inter-provinciale e addirittura infra-provinciale. Gli Ato Acqua sono invece nove: otto in Veneto ed uno a scavalco tra Veneto e Friuli Venezia Giulia (quello del Bacchiglione raccoglie 140 Comuni ma quello del Lemene appena 11). Poi ci sono le Autorità di bacino, organismi costituiti da Stato e Regioni per la gestione dei suoi bacini idrografici. In Veneto ce ne sono sette, dal Po al Fissero-Tartaro-Canalbianco. Quindi ecco i Consorzi di bonifica e sono al-

tri undici enti, prima caduti in disgrazia e poi tornati in auge, protagonisti della lotta al dissesto idrogeologico.

Infine, le società comunali: secondo uno studio dell'Ifel, fondazione dell'Anci, le società partecipate dai Comuni veneti sono 482 e fanno di tutto: gas, energia, pesca, parcheggi, informatica, servizi finanziari e immobiliari. Dovevano essere drasticamente sfoltite, così avrebbe voluto la legge Madia, invece hanno ricevuto dal governo gialloverde la garanzia di sopravvivere per altri due anni, fino al 2021. Alle amministrazioni occorreva infatti più tempo per chiudere le società «private di interesse generale» e con amministratori più numerosi dei loro stessi dipendenti.

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



DA OGGI, TUTTE LE DOMENICHE DALLE 9 ALLE 18

Riaprono le Risorgive del Bacchiglione

Un patrimonio unico, dove l'acqua e la natura sono le protagoniste assolute. Riaprono oggi, domenica 3 marzo, le porte delle Risorgive del Bacchiglione, il grande parco al confine tra i Comuni di Caldogno, Dueville e Villaverla. Tutte le domeniche - dalle 9 alle 18 (tranne nei mesi di luglio e agosto; 15-18), con accesso da via Bissolati - sarà possibile visitare e trascorrere qualche ora in un'area che, grazie a risorgive e zone umide, è di grande importanza dal punto di vista naturalistico e per la conservazione della biodiversità. Durante le giornate di apertu-

ra vengono anche organizzate visite del parco che daranno la possibilità di conoscere e vedere da vicino la ricchezza della flora e della fauna che lo caratterizzano.

Creato dalla Provincia di Vicenza e affidato in gestione a Viacqua, il parco è diventato un punto di riferimento delle attività educative promosse dal gestore e ospita laboratori, visite guidate, corsi ed eventi. A rendere possibile un'apertura sempre più costante dell'area sono stati anche il grande lavoro di manutenzione e custodia svolto dal Bacino di Pesca zona B,



in collaborazione con il **Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta** e con Veneto Agricoltura e le iniziative messe in campo dalla cooperativa Eootopia. L'accesso al parco è a pagamento (adulti e ragazzi sopra i 10 anni: 2 euro; ingresso famiglia: 5 euro; gratuito per bambini sotto i 10 anni e over65). Per maggiori informazioni e il programma delle attività proposte visita il www.risorgivedelbacchiglione.it.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



TRA PIOVE E PONTELONGO

Schilla, iniziati i lavori per ricostruire il ponte

PIOVE DI SACCO. Sono iniziati in questi giorni i lavori di rifacimento del ponte sullo scolo Schilla, in via Porto ad Arzerello, esattamente ai confini dei territori comunali tra Piove di Sacco e Pontelongo.

Si tratta di un passaggio poco noto, chiuso da tempo, ma che era utilissimo per congiungere una vasta area agricola tagliata in due dal canale consortile. A cantiere chiuso ne benefice-



Il cantiere sullo Schilla

ranno, oltre ai residenti e alle attività agricole, anche i componenti la cosiddetta "mobilità debole", con ciclisti e pedoni che avranno a disposizione una via di collegamento alternativa e certamente meno trafficata delle altre nella zona.

I lavori, che dureranno quattro mesi e costeranno circa 100 mila euro, sono stati possibili dopo la sottoscrizione, nei mesi scorsi, di un protocollo d'intesa tra **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, i due Comuni interessati dall'opera e tre privati proprietari dei terreni della zona, con ciascuna delle parti che contribuisce al finanziamento del progetto.

Alessandro Cesarato

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il piano di razionalizzazione Dai Consorzi agli Ato l'ipotesi di assorbire tutti gli enti di mezzo

Secondo il sottosegretario Stefano Candiani, che guida il tavolo per la «rifondazione» delle Province, queste «non sono affatto un ente inutile, la dimensione provinciale è insostituibile e lo dimostra il modo di operare di tutte le istituzioni sul territorio: dalle camere di commercio ai vigili del fuoco, dalla polizia ai carabinieri alle associazioni commerciali».

Per giustificare il loro ritorno a pieno regime, le Province

si dicono pronte a farsi carico di nuove funzioni, circostanza che si rivelerebbe utile, ed anzi si renderebbe necessaria, nel caso i cui andasse in porto la riforma autonomista, ma che già oggi potrebbe avere un senso se si procedesse ad una seria razionalizzazione della miriade di enti, consorzi e società che ruotano attorno a Comuni, Regione e Stato.

Prendiamo gli Ato Rifiuti: in Veneto «l'ambito territoriale

ottimale» richiesto dalla legge è rappresentato dall'intero territorio regionale ma «per favorire l'unificazione del servizio di gestione secondo criteri di efficacia, efficienza ed economicità» la giunta regionale ha pensato di individuare dodici diversi Bacini Territoriali di carattere provinciale, inter-provinciale e addirittura infra-provinciale. Gli Ato Acqua sono invece nove: otto in Veneto ed uno a scavalco tra Veneto e Friuli Venezia Giulia (quello del Bacchiglione raccoglie 140 Comuni ma quello del Lemene appena 11). Poi ci sono le Autorità di bacino, organismi costituiti da Stato e Regioni per la gestione dei suoi bacini idrografici. In Veneto ce ne sono sette, dal Po al Fissero-Tartaro-Canalbianco. Quindi ecco i Consorzi di **bonifica** e sono al-

tri undici enti, prima caduti in disgrazia e poi tornati in auge, protagonisti della lotta al dissesto idrogeologico.

Infine, le società comunali: secondo uno studio dell'Ifel, fondazione dell'Anci, le società partecipate dai Comuni veneti sono 482 e fanno di tutto: gas, energia, pesca, parcheggi, informatica, servizi finanziari e immobiliari. Dovevano essere drasticamente sfoltite, così avrebbe voluto la legge Madia, invece hanno ricevuto dal governo gialloverde la garanzia di sopravvivere per altri due anni, fino al 2021. Alle amministrazioni occorre infatti più tempo per chiudere le società «private di interesse generale» e con amministratori più numerosi dei loro stessi dipendenti.

Ma. Bo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Più sicurezza sul Canalbianco

►La Regione interverrà per sistemare i cedimenti ►L'assessore Bottacin: «Stanziati 260mila euro sugli argini tra Fenil del Turco e Ceregnano dopo i danni provocati da frane e moto ondoso»

CEREGNANO

Più che le piene dei fiumi alpini che avevano messo in ginocchio una parte del Veneto Nord Orientale, in Polesine l'ondata di maltempo dell'ottobre scorso aveva sconvolto le arginature a causa del drastico abbassamento dei livelli imposto per accogliere le eventuali piene che potevano scendere a valle. Un procedimento che ha messo in sofferenza le sponde soprattutto del Canalbianco le quali al ritorno dei normali livelli di portata hanno evidenziato cedimenti e danni con il moto ondoso che provoca il passaggio di chiatte e bettoline.

Da qui l'iniziativa della Regione che ha messo al primo posto la difesa idraulica rifinanziando i lavori di manutenzione necessari in destra e sinistra orografica del Canalbianco, nel tratto compreso tra la conca di Bussari e Baricetta dove sono numerosi i movimenti franosi.

GLI INTERVENTI

I lavori in sponda destra saranno eseguiti in località Fenil del Turco mentre quelli all'argine sinistro riguarderanno il Comune di Ceregnano. «Abbiamo stanziato 260 mila euro per questi lavori di ripristino delle arginature - ha spiegato l'assessore regionale alla Difesa del Suolo Gianpaolo Bottacin -. L'obiettivo è rimettere in sesto le sponde pesantemente danneggiate dai dissesti franosi causati in prevalenza dagli effetti prodotti dalla navigazione fluviale».

IMPORTANZA

Il Canalbianco è un'importante via di navigazione. Costituisce il terzo e più lungo tratto dell'Idrovia Fissero-Tartaro-Canalbianco-Po di Levante e collega il porto di Mantova con l'Adriatico. I cantieri opereranno una pulizia preliminare, l'asporto del materiale franato che ingombra l'alveo e la successiva posa di materiale lapi-

deo da salvaripa per la ricostru-

zione del letto a fiume. «La tipologia costruttiva è analoga a quella già impiegata in interventi simili - ha aggiunto Bottacin -. Garantisce risultati positivi e duraturi nel tempo. I lavori saranno eseguiti operando direttamente dalla terraferma mediante macchina escavatrice idraulica».

CINQUE MESI

I cantieri si apriranno a primavera e dureranno circa cinque mesi. «Questi interventi come altri che si stanno avviando in queste settimane - ha concluso l'assessore -, vanno nel solco della priorità assoluta che l'amministrazione regionale riserva alla sicurezza idraulica. Continuiamo a investire importanti risorse per dare massima attuazione al piano generale da quasi tre miliardi di euro, predisposto con il professor D'Alpaos, del quale abbiamo già completato o avviato centinaia di interventi per circa 900 milioni di euro».

Franco Pavan

**PRELIMINARMENTE
VERRÀ ASPORTATO
IL MATERIALE FRANATO
POI SARANNO
POSATI I MATERIALI
IN PIETRA SULLE RIVE**



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



CEERGNANO Uno scorcio del Canalbianco al ponticello di Fenil del Turco: il passaggio delle chiatte danneggia gli **argini**

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Virus del Nilo, scatta il piano per le nuove disinfestazioni

SANITÀ

PORTOGRUARO Virus del Nilo, istituito il tavolo tecnico. Dopo i problemi della scorsa estate, quando la diffusione delle zanzare e il contagio da virus West Nile ha assunto dimensioni mai registrate in precedenza anche nel Veneto orientale, nella sede sandonatese del Servizio Igiene e sanità pubblica del dipartimento di prevenzione si è insediato il tavolo tecnico aziendale, composto da personale dell'Ulss 4, rappresentanti dei Comuni del Veneto Orientale e del Consorzio di bonifica. Il direttore del dipartimento di prevenzione, Luigi Nicolardi, ha illustrato le linee guida generali per la di-

sinfestazione ordinaria che le ditte appaltatrici dovranno realizzare, oltre a quelle sull'attività di controllo delle operazioni e sull'efficacia dei trattamenti. Il Consorzio di bonifica, da parte sua, si è reso disponibile ad affiancare i Comuni nella mappatura del territorio, con la segnalazione delle eventuali situazioni di incuria che possono favorire la proliferazione delle zanzare. Ora, entro il 20 marzo prossimo, i singoli Comuni del Portogruarese e del Sandonatese dovranno inviare i rispettivi programmi di disinfestazione per l'approvazione da parte del tavolo intersettoriale ed ottenere così il contributo del 20% della spesa sostenuta per le disinfestazioni antilarvali. (f.cib.)



Rischio idrogeologico interventi per 7 milioni

►I vertici del Consorzio di **bonifica** hanno condotto ispezioni in tutto il Veneto orientale

E SULLA PROVINCIALE 42

PORTOGRUARO

Ammontano a quasi 7 milioni di euro gli interventi in corso di realizzazione nel Veneto orientale contro il rischio idrogeologico. A fare il punto, il presidente del Consorzio di bonifica Veneto Orientale, Giorgio Piazza, che lunedì ha effettuato una visita ai cantieri, accompagnato dal direttore generale Sergio Grego e dal direttore tecnico Giulio Pionon. Il tour è partito da Concordia Sagittaria, dove si sta realizzando il collettore Paludetto Medio. Il sopralluogo ha poi interessato il 2. lotto dei lavori di adeguamento delle opere idrauliche a servizio delle aree urbane dei bacini Bandoquerelle - Palu' Grande, sempre a Concordia. Si tratta di un progetto di 3 milioni di euro, messi a disposizione dalla Regione, che ha visto nella prima fase il potenziamento dell'impianto idrovoro di Palù Grande. I vertici del Consorzio si sono quindi spostati in comune di San Michele al Tagliamento, in località I Bacino, dove è in corso il potenziamento dell'omonimo impianto idrovoro, la cui portata è stata elevata da 3000 a 8000 litri al secondo, per un importo di un milione e 250mila euro cofinanziati dalla Regione

A CONCORDIA SAGITTARIA SI STANNO REALIZZANDO COLLETTORI E IDROVORE, A SAN MICHELE SI LAVORA A UN ALTRO IMPIANTO

e dal Comune. Sempre a San Michele, è stata la volta del cantiere per la messa in sicurezza della Provinciale 42, in adiacenza del canale consorziale Fanotti, che prevede, in prima battuta, l'adeguamento di due ponticelli e, successivamente, la ricostruzione e rivestimento della scarpata sul canale. Ci si è quindi spostati a San Stino di Livenza, dove si sta realizzando una idrovora da 1000 litri al secondo sul canale Fosson. Poi a Torre di Mosto dove sono in corso di esecuzione alcuni interventi straordinari sulla maglia idraulica territoriale di competenza privata; sulla pista ciclopedonale Torre di Mosto - Staffolo, realizzata sul canale irriguo Stretti Nord dopo averlo ridotto in condotta; sulla messa in sicurezza del campo di gara fra le idrovore di Staffolo e Boccafossa.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

«Non appena il Ministero darà il via libera - ha detto Piazza - potremo partire con l'appalto di 13,5 milioni di lavori del Piano irriguo nazionale. Superano inoltre i 10 milioni di euro le opere di mitigazione della terza corsia dell'A4, realizzate direttamente da Autovie Venete. È tuttavia sempre più necessario fare sistema a livello di macroarea per poter ambire ai finanziamenti europei, gli unici dell'entità necessaria per poter provvedere in modo sistematico alla salvaguardia del territorio. L'accesso ai fondi dell'Unione Europea ci impone inoltre un cambiamento

nella progettazione degli interventi sul territorio, che dovrà essere sempre più centrata sulla sostenibilità ambientale».

Teresa Infanti



OPERE IDRAULICHE Uno dei cantieri aperti dal Consorzio di bonifica tra Concordia Sagittaria, San Michele e San Stino



I NUMERI

**Asciutta, finiti i lavori
immondizia da smaltire**

Circa 120 interventi tra rifacimenti di muri di sostegno, di sponde, di fondazioni, di riparazioni durante l'asciutta dei canali del **Consorzio Piave**, con 70 metri cubi di calcestruzzo e circa 8.000 quintali di roccia impiegati. Ancora da quantificare i quintali di immondizie raccolti e ora da smaltire.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



FRATTA POLESINE

Allarme per il pontile. «Sta franando»

PROPRIO nelle ultime settimane il punto di approdo delle varie imbarcazioni di passaggio sul fiume Canalbianco, a Pizzon di Fratta Polesine, è al centro di un attento e specifico monitoraggio da parte del Genio Civile e Consorzio di **Bonifica**. A fare maturare tutto ciò è stata la segnalazione da parte dei proprietari del Mulino Pizzon ed anche del sindaco Giuseppe

Tasso. Come sottolinea anche il presidente Cristiano Fenzi del Gruppo Rovigoti Ctg, si è notato che sta pian piano franando il pontile. Il cedimento può essere determinato sia dalle nutrie, sia anche dal moto ondoso dovuto al costante passaggio delle barche.

L'ATTENZIONE è prioritaria anche perché si sta lavorando in ma-

niera assidua per rimettere in se-
sto l'area dell'ecomuseo e del mu-
lino stesso, dopo l'incendio di fi-
ne ottobre dello scorso anno, pun-
tando a riaprire la struttura in
prossimità delle festività pasquali
ed inoltre organizzare per fine
marzo una giornata dedicata alle
tante persone che gravitano con
entusiasmo attorno al mulino.

Gianpietro Valarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

